LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La capolista vittoriosa ad Ascoli riporta a quattro i punti di vantaggio sugli umbri

Perugia e Torino non reggono il passo del Milan

I rossoneri sembrano avere superato la fase di appannamento e vedono avvicinarsi il decimo scudetto - La squadra di Castagner ed i granata debbono accontentarsi del pareggio nelle trasferte di Firenze ed Avellino Nette vittorie interne della Juventus e dell'Inter che raggiunge in classifica gli uomini di Radice - Perani salva la panchina col 2-2 di Vicenza - Roma-Napoli, derby del Sud senza gol

Maldera, ancora un gol decisivo per i rossoneri

Massa pareggia per l'Avellino un gol di Greco

Pulici, altro rigore sbagliato

Avellino 1
Torino 1

AVELLINO: Piotti; Reali (42' Massa), Romano; Boscolo, Cattaneo, Di Somma; Mario Piga, Montesi, De Ponti, Lombardi, Tosetto.
TORINO: Terraneo; Salvadori, Vullo; Patrizio Sala, Mozzini, Zaccarelli; Claudio Sala, Pecci, Graziani, Greco, Pulici.
Arbitro: Mascia.
Reti: Greco al 31' e Massa al 65'.

DAL NOSTRO INVIATO

AVELLINO — La beneficenza fa magari acquisire meriti ma non certo scudetti, e neppure alimenta speranze. Così mentre Maldera continua implacabile, Pulici insiste a fallire i rigori: stavolta ha graziato Piotti appoggiandogli quasi addosso una palla molle, dopo la solita finta-fermata con la quale credeva di aver spiazzato il bravissimo portiere avversario. Quando ha visto Piotti accartocciarsi sul non difficile pallone, Pulici — che già aveva messo un *penalty* contro il montante a Firenze, ma dalla parte opposta — è rimasto impietrito con le mani nei capelli. L'ha svegliato capitan Sala con due urli che non dovevano essere proprio di compiacimento. Claudio dopo un primo tempo un po' in sordina era uscito fuori di prepotenza, difendendo ed attaccando, ed il rigore l'aveva provocato lui stesso con un affondo da favola, saltando prima Boscolo e costringendo Lombardi al fallo disperato.

La partita era sull'1-1 quando Pulici ha sbagliato il rigore. Allo stupendo gol di Greco al 31' aveva replicato Massa (subentrato al terzino Reali allo scadere del primo tempo) con una acrobazia altrettanto bella nel folto della difesa granata in affanno. Dopo, le due squadre hanno giocato il tutto per tutto, il gol è stato sfiorato su ambo i fronti, ma il risultato è rimasto sul pareggio, un pareggio che potrebbe accontentare il Torino se non annullasse del tutto o quasi le *chances* di rincorsa.

Diciamo subito che non è stato errore far calciare il penalty da Pulici. Lo sbaglio di Firenze magari ha condizionato il giocatore, ma non poteva bastare a Radice per togliergli la fiducia. E poi Pulici del resto se la sentiva. Pur senza fare faville era parso abbastanza volenteroso concentrato, senza dubbio migliore di un Graziani sperduto, spento, incapace di svincolarsi dalla guardia feroce di un Cattaneo che va a nozze con un punto di riferimento preciso. Un Graziani normale lo avrebbe mandato in barca con i suoi movimenti, ma Francesco è rimasto lì a farsi anticipare regolarmente, con una remissività che ha sconcertato.

Senza Graziani, con mezzo Pulici (che per giunta sbaglia dal dischetto) il Torino di questo campionato — perché la storia si ripete da tempo — non può avere speranze di segnare molti gol in trasferta. La verità è questa, perché il resto della squadra con alcuni elementi in grande evidenza — Terraneo, Zaccarelli, Salvadori sopra tutti — ed altri su un livello buono anche se magari non continuo, ha giocato complessivamente un'ottima partita, comandando il gioco per 60 minuti, sfiorando il raddoppio, mettendo a soggezione l'Avellino. Gli irpini soltanto al 20' della ripresa, ottenuto il gol in mischia, hanno tirato fuori la grinta provinciale che tanti ha già fatto soffrire su questo campo. Dall'1-1 in poi la battaglia è diventata aspra, anche cattiva, tenuta a freno a stento dall'arbitro Mascia, il quale ha via via ammonito Pulici (proteste), Di Somma (gioco scorretto, piede sul petto di Pecci a terra), lo stesso Pecci (ostruzionismo in barriera, e pensare che Delcourt avrebbe dovuto insegnare qualcosa in proposito ai granata), Lombardi (dopo il rigore su Sala).

A parte il rigore fallito — errore di un singolo — si può imputare al Torino, per la scarsa consistenza delle due punte, di non aver sfruttato il lungo periodo in cui ha comandato il gioco, con Pecci che ha svolto a lungo benissimo il lavoro di raccordo, concedendosi soltanto due o tre confidenze di troppo. L'Avellino andava messo k.o. prima che rialzasse la cresta: le situazioni psicologiche vanno capite e sfruttate. Penalty a parte, lo stesso era accaduto a Firenze di fronte ad un avversario tremebondo sin dall'inizio.

La partenza granata era stata buona, anche se veniva a mancare la spinta di Vullo assorbito in difesa dalla marcatura del veloce Mario Piga. Mozzini faticava ma reggeva contro De Ponti, Salvadori imbavagliava lottando il pur vivace Tosetto, a centrocampo Patrizio Sala, Pecci e Greco reggevano bene il confronto con Montesi, Lombardi e Boscolo, i quali non saranno dei califfi, ma sono la vera forza della squadra per il loro movimento continuo. Sparava subito Pulici alto da venti metri, poi un tocco di Pecci per lo stesso Pulici era appena lungo. Andava al cross Patrizio Sala e Piotti replicava con una parata alta in stile, quindi tentava l'affondo Greco ma era messo giù senza complimenti da Di Somma, un libero che vive esclusivamente sulla sua potenza fisica.

Il Torino teneva bene il campo, appariva ordinato, sereno, con Zaccarelli che dietro dava fiducia a tutti. Le reazioni dell'Avellino erano bloccate con calma, uscivano in palleggio stretto Salvadori, Claudio Sala e Pecci e la gente persino applaudiva. Una replica isolata di Lombardi finiva fuori, poi Pecci con un malaccorto passaggio indietro rimetteva in gioco De Ponti sul quale Mozzini recuperava in scivolata (sulla palla) mentre la gente gridava al rigore inesistente. Un pericolo vero arrivava al 27' su botta dell'avanzante Reali deviata alla meglio da Zaccarelli, poi al 31' i granata andavano in vantaggio. Patrizio Sala toglieva il pallone dai piedi di Boscolo, reggeva al recupero di Lombardi, toccava rasoterra per Graziani che cincischiava, poi apriva verso sinistra dove si era liberato Greco. Botta trasversale e palla nel sette alla sinistra di Piotti. Splendido.

Sullo slancio, il Torino cercava il raddoppio all'avvio della ripresa. Al primo minuto partiva Zaccarelli, irresistibile sulla sinistra, ma Pulici non era pronto a raccogliere il cross, si faceva rimbalzare il pallone contro la gamba favorendo l'uscita del portiere. Pecci subito dopo lanciava Greco in corridoio: sul tocco indietro dal fondo latitavano le punte e l'azione si perdeva. L'Avellino replica con foga, Massa dava vivacità alla manovra, la folla riprendeva coraggio e incitava la squadra di casa.

I granata sfioravano ancora il gol con Graziani, che costringeva Piotti ad una grande parata deviando con prontezza un'errata rimessa laterale di Di Somma, poi l'Avellino pareggiava. Fallo di Greco su Montesi, punizione dalla destra di Mario Piga, primo tiro di Montesi ribattuto, palla a De Ponti il quale dal fondo centrava alto alla meglio, rimbalzo, rovesciata vincente in mischia di Massa, con la difesa avversaria piuttosto confusa.

Terraneo salvava la porta subito dopo ribattendo in volo un gran colpo di testa di De Ponti, poi il Torino riprendeva il ritmo e Claudio Sala provocava l'inutile rigore. Ancora assalti dell'Avellino, poi nuova replica veemente dei torinesi trascinati ancora dal capitano e da Zaccarelli, ma i tiri di Greco e Pulici finivano fuori bersaglio mentre si confermava Terraneo, togliendo in uscita volante dalla testa di Tosetto il pallone della possibile beffa. Al Torino è rimasto l'elogio dei tifosi avellinesi che lo considerano la miglior «grande» vista quest'anno. Magra soddisfazione.

Bruno Perucca

Avellino. Lombardi atterra Claudio Sala: è rigore, ma Pulici non segnerà (Telefoto)

Il Milan non sembra favorire rimonte di sorta

Se c'è logica, è "stella,,

E così, grazie ad Aldo Maldera, detto Malderone, il Milan rafforza in modo più che ampio la sua opzione-scudetto. Anche ad Ascoli una bellissima fiondata (inutile giudicarla fortunosa) del terzino rossonero ha offerto i due punti su un piatto d'argento a Nils Liedholm. Alle spalle del «Diavolo» il Perugia pareggia soltanto, l'Inter maramaldeggia sul Verona ormai in sfacelo, e il Toro di Pulici sbaglia nuovamente il *penalty* decisivo ad Avellino. Se il Milan non cucirà tricolore e relativa stella sulla sua maglia a maggio, bisognerà proprio dire che il calcio non solo non ha il minimo di logica, ma che di prodigalità si muore. E i rossoneri di oggi non sono certo quegli svagati che «regalarono» rimonte e scudetti negli anni trascorsi, vero Rivera?

Nerazzurri e granatieri possono ancora nutrire speranze, obbiettivamente legittime. E così il Perugia. La Juventus ha ritrovato estro e gol in un pomeriggio fuliginoso al Comunale contro il Catanzaro (ottimi gli uomini che interessano Bearzot, da Bettega a Tardelli a Cabrini, in ordine anche secondo le reti messe a segno) ma il distacco che la separa dal Milan è un fosso ben largo.

Dove non arriva Pulici, neppure dagli undici metri, arriva Maldera. Il quale può anche spiacere a taluni, per il fisico non certo armonico, per il passo talora da fenicottero, perché non è un gran marcatore sull'uomo. Ma il terzinone milanista sa «farsi vedere» come torre e come risolutore dai compagni intenti al cross, e di testa o di piede sinistro non sbaglia il colpo. Molte delle sue reti hanno significato i due punti per Liedholm, e anche questo è un segno dell'«annosi», l'anno in cui una ciabattata casuale diventa prodigiosa e una fuga isolata ti fa trovar libero davanti alla porta avversaria. Il Milan deve metà di questo vantaggio in classifica al suo Malderone, bravo ragazzo se mai ne son nati, incapace di montarsi la testa e attentissimo a sfruttare il momento di vena (poi quando verrà marcato dalle ali come è accaduto ai Gentile e Cabrini, anche per lui diventerà tutto più difficile).

Non ci eravamo dunque sbagliati, in sede di presentazione domenicale, a considerare il Milan tutt'altro che morto. Per i soliti, pettegoli, beceri motivi di «calcio parlato», la trasferta ad Ascoli era stata vista da molti come una probabile fossa, o quanto meno una sbandata meneghina. E' invece è accaduto proprio quello che noi realisti sappiamo annusare: non solo il «collettivo» di Liedholm ha retto bene, ma ha seminato all'intorno un sacro rispetto.

Può darsi che negli scontri diretti tra le «grandi» e nel derby milanese la squadra rossonera perda qualche penna, ma ormai si è fatta le ossa per una cauta amministrazione di se stessa, e questa domenica — terza di ritorno — potrebbe anche significare che i giochi sono conclusi. L'Inter non demorde ma ha anche il complesso dei troppi punti gettati al vento in casa. Il Perugia non ha forse osato di più nello scorcio stagionale che lo vedeva dotato della miglior vena. Il Torino getta via occasioni d'oro (i due rigori falliti a Firenze e ieri ad Avellino) e non si sa quanta rabbia accumuli in corpo.

E' già finito il campionato? Certamente no. Però tutti, in un modo o nell'altro, riescono a dare una mano a Liedholm. Crediamo che per Baron Nils sia già ora di rivolgere qualche ringraziamento. Prima a Maldera, si capisce, poi agli avversari, così straordinariamente generosi.

Giovanni Arpino

Ancora una vittoria firmata da Aldo Maldera

Ascoli 0
Milan 1

ASCOLI: Pulici; Legnaro, Anzivino; Scorsa, Castoldi, Perico; Trevisanello, Moro (58' Roccotelli), Ambu, Bellotto, Quadri.
MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet (73' Capello), Baresi; Antonelli, Bigon, Novellino, Buriani, Chiodi.
Arbitro: Ciulli.
Rete: Maldera al 30'.

DAL NOSTRO INVIATO

ASCOLI — *Il Milan è passato anche ad Ascoli, grazie ad un gol di Maldera, il settimo gol in campionato di questo terzino-cannoniere, l'autentica arma vincente del Milan: è il terzo punto determinante di Maldera, degno emulo di Facchetti al quale potrebbe strappare il record di dieci segnature in una stagione.*

E' stata una giornata favorevole al Milan in tutti i sensi: la capolista ha allungato il passo sulle immediate inseguitrici, ma, soprattutto, ha scacciato l'ombra di una crisi che sembrava profilarsi dopo la sconfitta di Avellino e la stentata vittoria sulla Roma.

Il successo sull'Ascoli è più che legittimo e il punteggio non esprime la superiorità del Milan che, senza strafare, avrebbe potuto realizzare almeno altre tre reti. L'Ascoli ha avuto con Quadri (tredicesimo) una palla-gol ma Albertosi, con una brillante parata in angolo, ha festeggiato nel migliore dei modi la 500ª partita in serie A.

Il Milan non ha incantato: ha giocato in modo realistico, con umiltà e concentrazione, due fattori che sembravano smarriti dopo la conquista del titolo d'inverno.

Solido in difesa, dove Bet ha concesso un'occasione sola ad Ambu e Collovati ha permesso a Quadri di impegnare per una volta Albertosi (che ha disputato una gara tranquilla facendo il suo dovere quando è stato chiamato in causa), ha assunto il comando del centrocampo grazie ai frequenti inserimenti del bravissimo Baresi, applaudito.

Ottimo De Vecchi che non solo ha bloccato Moro fino al punto da costringere Renna a sostituirlo con Roccotelli nell'ultima mezz'ora, ma ha fornito utili passaggi, compreso quello del gol di Maldera. Positivo Bigon; generoso, ma non ancora sullo standard migliore Buriani, in leggero progresso Novellino, che ha trovato in Legnaro un attento controllore, ma ha contribuito al gol con un intelligente «velo» per Maldera. Antonelli, convalescente da un leggero mal di gola, ha rifornito Chiodi con puntuali cross che il centravanti ha depositato regolarmente sulle braccia di Pulici. Capello, che ha sostituito l'infortunato Bet (taglio sotto il ginocchio sinistro) al 72', ha avuto sulla fronte la palla del 2-0 ma l'ha fallita di un soffio.

La pochezza dell'Ascoli ha permesso al Milan di vincere senza difficoltà e di trasformare quella che era considerata un'insidiosa trasferta in provincia in una passeggiata. I bianconeri marchigiani hanno commesso incredibili errori nei passaggi più elementari, balbettando calcio e finendo per imbottigliarsi sulle soglie dell'area rossonera. Basti pensare che il Milan ha effettuato ben 17 conclusioni (un gol, sette tiri parati e nove fuori) contro sette degli uomini di Renna (quattro fuori e tre nello specchio della porta).

Il presidente Rozzi, che sogna un Ascoli da Coppa Uefa per la prossima stagione, dovrà tornare con i piedi per terra. Ieri mancavano Gasparini e Anastasi, ma l'assenza dei due titolari non giustifica la grigia prestazione dei marchigiani, che sono stati anche fischiati alla fine dal pubblico-record che aveva affollato il «Del Duca».

Qualcuno aveva polemizzato alla vigilia per la designazione del romano Ciulli, che aveva diretto Napoli-Milan restando al suo posto malgrado uno strappo muscolare e che per il suo stoicismo era stato premiato dalle due società con targhe d'oro. L'arbitro è stato all'altezza della situazione. Ha estratto una sola volta il cartellino giallo per ammonire per scorrettezze Ambu.

La gara, per quanto combattuta, è filata sui binari della correttezza. L'Ascoli ha avuto il suo momento migliore al 13' quando, servito da un cross di Anzivino, Quadri ha sferrato un bolide dal limite e Albertosi si è salvato in corner. Su capovolgimento di fronte era il Milan al quarto d'ora a minacciare Pulici. Baresi si infilava in un corridoio, propiziava un assist per Novellino che indirizzava a lato.

Dopo un tiro di Moro parato, Maldera andava a bersaglio. Chiodi vinceva un takle con Castoldi, il pallone schizzava sulla destra per De Vecchi che centrava. Novellino fintava per Maldera, smarcato sul vertice dell'area di porta (dov'era Trevisanello?). Il terzino uncinava di esterno sinistro e mandava la sfera a sbattere sul palo opposto ed a carambolare in rete. Un gran gol.

L'Ascoli, che era partito per puntare allo 0-0, attaccava in forze, ma disordinatamente, scoprendosi. In apertura di ripresa ancora Maldera su impeccabile servizio di De Vecchi, controllava di sinistro, ma concludeva con il destro consentendo a Pulici, in uscita, di respingere con la gamba e di evitare un gol sicuro. Renna operava un cambio di marcature e il «forcing» dell'Ascoli produceva un'occasione per Ambu (che l'Inter ha già deciso di riscattare per 450 milioni) che, però, sparava a fil di palo.

Poi Moro cedeva il posto a Roccotelli (58') e una «bomba» di Perico sibilava a fil di montante perdendosi sul fondo. Al 72' Bet, ferito, usciva in barella sostituito da Capello che al 77', su traversone di Buriani, depositava di testa a lato sciupando un'altra occasione. La partita si concludeva con il Milan padrone del campo e con Chiodi che inseguiva vanamente il gol personale.

Bruno Bernardi

Ascoli Piceno. Un affondo del milanista Chiodi, anche ieri a digiuno, e un intervento di Collovati che anticipa l'ascolano Quadri

I risultati

ASCOLI - MILAN Maldera (M.) al 30'	0-1
ATALANTA - LAZIO	0-0
AVELLINO - TORINO Greco (T.) al 31' e Massa (A.) al 65'. Un rigore di Pulici (T.) è stato parato al 77'	1-1
FIORENTINA - PERUGIA Sella (F.) al 9' e Speggiorin (P.) al 21'	1-1
INTER - VERONA Altobelli (I.) al 21', Scanziani (I.) al 31', Altobelli (I.) su rigore al 42' e Muraro (I.) al 50'	4-0
JUVENTUS - CATANZARO Bettega (J.) al 8', Tardelli (J.) al 12', Cabrini (J.) al 62' e Zanini (C.) al 78'	3-1
VICENZA - BOLOGNA Cerilli (V.) al 7', Rossi (V.) al 34', Mastalli (B.) al 56' e Colomba (B.) al 82'	2-2
ROMA - NAPOLI	0-0

La classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.	Differenza reti	Media inglese
Milan	29	18	7	2	0	6	1	2	30	9	+21	+2
Perugia	25	18	5	4	0	2	7	0	21	10	+11	—2
Inter	24	18	4	5	0	3	5	1	27	13	+14	—3
Torino	24	18	5	4	0	3	4	2	26	13	+13	—3
Juventus	23	18	5	2	2	3	5	1	24	13	+11	—4
Napoli	19	18	4	4	1	0	7	2	11	11	—	—8
Fiorentina	18	18	5	3	2	0	5	3	15	14	+1	—10
Lazio	18	18	3	5	0	2	3	5	16	23	—5	—8
Catanzaro	17	18	3	5	0	1	4	5	12	17	—5	—9
Vicenza	16	18	3	6	1	1	2	5	19	27	—8	—12
Ascoli	15	18	3	4	2	1	3	5	16	19	—3	—12
Avellino	15	18	3	6	1	0	3	5	12	15	—3	—13
Roma	15	18	5	3	2	0	2	6	10	16	—6	—13
Bologna	11	18	1	5	2	0	4	6	13	21	—8	—15
Atalanta	11	18	1	3	5	0	6	3	8	20	—12	—16
Verona	8	18	1	3	4	0	3	7	10	31	—21	—16

Marcatori

11 reti: Rossi (Vicenza, 1 rig.).
10 reti: Giordano (Lazio, 4 rig.).
9 reti: Pulici (Torino, 1 rig.).
8 reti: Muraro (Inter) e Speggiorin (Perugia).
7 reti: Bettega (Juventus), Graziani (Torino), Altobelli (Inter, 1 rig.), Savoldi (Napoli, 1 rig.) e Maldera (Milan).
6 reti: Greco (Torino) e Bigon (Milan).

Prossima schedina

Bologna - Roma
Catanzaro - Inter
Lazio - Fiorentina
Milan - Atalanta
Napoli - L.R. Vicenza
Perugia - Juventus
Torino - Ascoli
Verona - Avellino
Brescia - Lecce
Pistoiese - Cagliari
Rimini - Pescara
Novara - Triestina
Cerretese - Siena

Spettatori e incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Ascoli - Milan	31.255	159.931.000	7.230
Atalanta - Lazio	3.587	17.369.000	11.900
Avellino - Torino	23.899	102.001.600	8.304
Fiorentina - Perugia	30.172	129.008.200	15.114
Inter - Verona	3.984	35.265.000	11.321
Juventus - Catanzaro	10.996	33.196.000	13.785
Vicenza - Bologna	6.886	34.450.000	9.985
Roma - Napoli	32.317	104.404.400	20.500
TOTALI	143.096	615.624.200	98.139

Totocalcio

Concorso 24

2	Ascoli-Milan	0-1
x	Atalanta-Lazio	0-0
x	Avellino-Torino	1-1
x	Fiorentina-Perugia	1-1
1	Inter-Verona	4-0
1	Juventus-Catanz.	3-1
x	Vicenza-Bologna	2-2
x	Roma-Napoli	0-0
1	Genoa-Spal	1-0
1	Monza-Pistoiese	2-1
x	Taranto-Palermo	0-0
1	Forlì-Cremonese	1-0
1	Avezzano-B. Roma	1-0

Il monte premi è di lire 4.843.924.080

Quote sul giornale di domani

Totip

1ª	GAMBURG	2
	SHARON	1
2ª	FANATICO	2
	ALBERO	1
3ª	CACINO	2
	AIACCIO	1
4ª	TALAMONE	x
	RISIGNANO	1
5ª	DENARO	x
	IMABU	1
6ª	BREL	1
	ZOSTER	2

Le quote

	Italia	Piemonte	Lire
«12»	14	1	2.103.390
«11»	201	19	139.500
«10»	1411	139	20.200